CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 4 luglio 2023

Il Sole 24 ORE
04-LUG-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 3
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bonomi: Industria 5.0 e cuneo

Assemblea Assolombarda

La premier Giorgia Meloni riconosce che il ruolo delle imprese italiane è fondamentale nel «piccolo miracolo»

che ha portato l'economia italiana a crescere più della media Ue. E l'assemblea di Assolombarda la applaude quando rivendica la fine del reddito di cittadinanza. Il presidente di Confindustria, Bonomi, chiede incentivi agli investimenti con Industria 5.0 e il taglio del cuneo fiscale. —*a pagina 2-3*

Bonomi, la vera sfida: il piano Industria 5.0 e il taglio del cuneo

Le imprese. «Mi è piaciuto sentire da Meloni una nuova narrazione dell'industria Sul salario minimo nessun veto, i nostri contratti sono oltre i 9 euro»

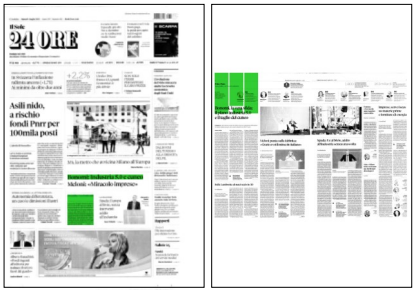
Per il presidente di Confindustria alla fine dell'anno l'inflazione dovrebbe essere tra il 3% e il 4%
Nicoletta Picchio

«Incentivare gli investimenti». Lo dice per tre volte Carlo Bonomi: «un mantra che ripetiamo sempre». È stato uno degli argomenti su cui si è soffermato dal palco dell'assemblea di Assolombarda, davanti al premier Giorgia Meloni, lo ha rilanciato nella conferenza stampa che ha tenuto subito dopo. La prossima sfida è la legge di bilancio: per il presidente di Confindustria sono fondamentali due temi, «taglio del cuneo fiscale e transizione 5.0 che devono diventare strutturali. Sono disposto anche a rinunciare ai 14 miliardi di tax expenditure per le imprese purché il governo li usi interamente per abbattere il cuneo fiscale», ha detto Bonomi, che sul salario minimo è stato chiaro: «non c'è un veto di Confindustria, anzi è una grande sfida. Se il riferimento sono i 9 euro, i nostri contratti sono tutti superiori: il terzo livello dei metalmeccanici è 11 euro. Non è un problema di Confindustria».

Non bisognerà aspettare molto per vedere se le richieste degli industriali saranno recepite: in autunno la manovra comincerà a prendere corpo e si vedrà se da parte del governo ci sarà quell'attenzione all'industria che la premier ha manifestato nel suo discorso. «Mi è piaciuto sentire dalle parole del presidente del Consiglio un atteggiamento diverso rispetto alla narrazione dell'industria – ha sottolineato Bonomi - abbiamo passato decenni a far capire quanto fosse importante l'industria per il paese, con i numeri, da lì si capisce come è necessario stimolare gli investimenti dell'industria non per una questione corporativa ma perché è nell'interesse del paese».

Una questione che si intreccia con l'attuazione del Pnrr e con le politiche europee per la transizione green e digitale. A inizio anno, ha ricordato Bonomi, aveva previsto una crescita maggiore dell'1% «quando altri dicevano che saremmo entrati in recessione. Non perché siamo pazzi, ma perché conosciamo la forza dell'industria». Ma ora «i segnali di rallentamento economico li abbiamo. Dobbiamo mettere tutte le risorse per stimolare gli investimenti». Il timore di Bonomi riguarda anche la politica della Bce sui tassi: «fino al 3-3,5% era un aumento fisiologico, ma ora per combattere l'inflazione si rischia di andare in recessione, gli investimenti sono crollati, in un momento in cui bisogna investire», ha spiegato il presidente di Confindustria, aggiungendo di prevedere per la fine dell'anno una forchetta dell'inflazione tra i 3 e il 4 per cento.

Le transizioni ambientali e digitali «sono ineludibili» ma servono risorse ingenti: «per raggiungere gli obiettivi europei sulla transizione green occorrono 3.500 miliardi di investimenti in Europa, in Italia 650, il Pnrr ne stanzia tra i 60 e i 70, vuol dire che 580 sono sulle spalle di imprese e famiglie». Il governo sta discutendo delle modifiche al Pnrr: «un'occasione che non possiamo mancare, sia perché i fondi del Pnrr sono fondamentali per la crescita, sia per la credibilità internazionale del paese. Ora bisogna mettere in campo gli strumenti che consentano di scaricare a terra gli investimenti: in Italia c'è l'industria che ha dimostrato di essere capace ad investire come dimostrano i dati del rimbalzo dell'economia dopo la pandemia. Dopo le sberle del 2008, 2010 e 2011 rafforzata. Oggi dobbiamo fare investimenti con l'uomo al centro: Industria 5.0. Quindi stimolare investimenti su green e digitale con crediti di imposta. In 12 mesi li scarichiamo a terra e facciamo il bene del paese». Se l'Europa non vuole realizzare un fondo sovrano allora, è la proposta di Bonomi, si potrebbero usare i fondi del Mes per la politica industriale e per le transizioni. «È un tema politico, il governo sta trat-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

tando, ma quando c'è la volontà politica si fa tutto: vanno bene i regolamenti, ma la Ue non deve avere i paraocchi, bisogna fare un bagno di realtà». Bonomi ha ripreso anche l'idea di un Chips Act avanzata dal governo: «è un tema complesso, se vogliamo competere con Usa e Cina dobbiamo muoverci a livello europeo, è una sfida della Ue, ma poi dobbiamo difendere i nostri interessi», ha detto Bonomi, convinto inoltre che debbano proseguire i contributi pubblici sull'energia dal momento che nelle altre economie europee stanno andando avanti.

Oltre al salario minimo nella conferenza stampa Bonomi ha parlato anche di contratti: «sono d'accordo con i sindacati che debbano essere rinnovati, ma ciò riguarda le altre associazioni datoriali, Confindustria li ha rinnovati: su 5,5 milioni di dipendenti con contratti Confindustria solo 240 mila hanno contratti scaduti da 24 mesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le voci delle imprese, delle istituzioni e dei politici



Emma Marcegaglia
Presidente e ad Marcegaglia Investments

IL FOCUS SULL'EUROPA
«Mi è piaciuta la relazione incentrata sull'Europa, evidenziando anche aspetti che non vanno, come l'ideologia con cui si sta affrontando la decarbonizzazione: da condividere, ma va fatta in modo diverso».



Ignazio La Russa.
Presidente del Senato

REMARE NELLA STESSA DIREZIONE
«Io credo che la sintonia di Assolombarda con l'intervento del presidente del Consiglio sia un buon viatico per la necessità di remare tutti nella stessa direzione. Per far crescere l'Italia e il nostro sistema industriale»



Alessandro Morelli
Sottosegretario alla presidenza del Consiglio

CAMBIO STORICO SUL GREEN
«Le lungimiranti aperture di Assolombarda e Confindustria al nucleare e a un percorso di politiche green sono perfettamente in linea con le politiche del governo e con obiettivi ecologici sfidanti»



Diana Bracco.
Presidente e ad del Gruppo Bracco

IL PERCORSO TRACCIATO DAGLI IMPRENDITORI
«Ritengo che i problemi sollevati all'assemblea siano reali, condivido la scelta dei temi. Anche il governo sta lavorando nella direzione giusta»



Carlo Sangalli.
Presidente di Confcommercio

BUONE PREMESSE SULLA CRESCITA
«Ci sono delle buone premesse per fare in modo che questa crescita continui e si rafforzi sempre di più. È stata una bellissima assemblea e significativa la presenza della premier»



Letizia Moratti.
Ex sindaco di Milano

TUTELARE LE IMPRESE IN EUROPA
«Bene il richiamo della premier Giorgia Meloni all'orgoglio nazionale, soprattutto in tema di transizione ecologica e alla necessità di tutelare in Europa l'interesse nazionale di imprese e famiglie»



Thierry Breton.
Commissario Ue per il Mercato interno

EUROPA AL LAVORO SUI CHIP
«La proposta della Commissione per l'European chip act dà il giusto segnale agli investitori privati per investire in Europa, confermato dall'annuncio di 100 miliardi di investimenti nei semiconduttori»



BERLUSCONI, STANDING OVATION DAGLI IMPRENDITORI
Standing ovation per Silvio Berlusconi, deceduto il 12 giugno, nel corso dell'assemblea di Assolombarda

1.800

GLI IMPRENDITORI PRESENTI
Erano 1.800 ieri gli imprenditori all'interno del Camozzi Research Center di Milano, luogo-simbolo della manifattura del futuro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

163 miliardi

L'EXPORT
l'export della Lombardia nel 2022 è stato di 163 miliardi di euro: pari a oltre due volte quello della Finlandia o del Portogallo



La discussione. Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, ieri durante un momento dell'assemblea annuale di Assolombarda

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

04-LUG-2023
da pag. 3 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Imprese, serve focus su materie prime e forniture di energia

I tassi sono un tema ma è chiave trovare una strategia unitaria per dare spinta agli investimenti

Le posizioni

Gli imprenditori chiedono un'Europa che vada oltre regole e politica monetaria

Sara Monaci
MILANO

Molti imprenditori si ritrovano su un punto: l'Europa non può limitarsi ad essere solo un luogo di contabilità e politica monetaria, ma deve riuscire a dare risposte concrete al mondo dell'industria. E quindi: non ci sono solo i tassi di interesse da rialzare, ma occorre anche facilitare gli investimenti e cercare soluzioni al problema del reperimento di materie prime. Della relazione del presidente di Assolombarda Alessandro Spada - nonché dell'intervento del presidente di Confindustria Carlo Bonomi -, questo è l'aspetto che mette un po' tutti d'accordo. Pur partendo da realtà imprenditoriali diverse.

Il "nodo" europeo viene sottolineato da Nicola Centonze, presidente della Itp, azienda impegnata nel settore del packaging, con 250 dipendenti e 120 milioni di fatturato medio. «Premesso che cerchiamo comunque di andare avanti e guardare con ottimismo al futuro, va detto che l'aumento dei tassi di interesse non ci aiuta perché limita la capacità di investire - dice Centonze - Così come risulta per noi miope una transizione ecologica che penalizza proprio chi, come noi, era già diventato bravo a riciclare, preferendo invece andare nella direzione del riuso. L'Unione europea quindi deve cambiare parametri, ci vuole una visione complessiva e soprattutto capacità di ascolto di noi imprenditori».

Per Marco Bonometti, presidente della bresciana Omr (componentistica auto), «dobbiamo ricordare che l'Italia è il secondo paese manifatturiero d'Europa. All'Ue chiediamo di avere una visione unitaria nelle politiche di approvvigionamento energetico e nella ricerca di materie prime - dice Bonometti - Per quanto riguarda le politiche che questo governo sta portando avanti, guardiamo con favore al taglio del cuneo fiscale e speriamo che possa diventare strutturale. Dal mio punto di vista tutto il risparmio del cuneo andrebbe riversato sui dipendenti per non far perdere ai lavoratori il potere d'acquisto».

È critico con le politiche europee Paolo Gerardini, della Microsys (110 dipendenti e 17 milioni di fatturato), che per Assolombarda ricopre l'incarico di presidente della Piccola industria: «Il tema dei tassi di interesse è complesso, ma prima di tutto vorrei che l'Europa ragionasse meno con parametri puramente monetari e guardasse anche alle scelte industriali. Dovrebbe cominciare a ragionare in modo più ampio, tenendo in considerazione anche il fattore umano. L'inflazione core è reale, ma anche l'aumento dei tassi può creare problemi, come vediamo - sottolinea Gerardini - Inoltre le imprese vanno sostenute con iniziative come Industria 4.0 e aiutate a crescere con la finanza strutturata».

Punta l'accento sul bisogno di un'Europa più compatta Laura Rocchitelli, ad di Rold, che realizza componenti per elettrodomestici (220 dipendenti e 45 milioni medi di fatturato). «Ci vuole un'Europa più compatta, soprattutto di fronte al problema del reperimento delle materie prime, ma al contempo che rispetti le peculiarità di ogni Paese - sottolinea Rocchitelli - È fondamentale ragionare per filiere, comprendo per ognuna caratteristiche e problemi. Noi per esempio abbiamo avuto un anno difficile, perché essendo parte di una filiera più lunga non abbiamo potuto subito scaricare a valle sui nostri clienti l'aumento dei prezzi. Quindi per noi i tassi di interesse alti hanno costituito un problema. Lo sono per tutti, visto che c'è voglia di ripartire e di tornare a investire. Per quanto riguarda la sostenibilità - aggiunge Rocchitelli - invece voglio dire che noi imprenditori dobbiamo essere pronti a guardare al futuro, accettare anche una momentanea erosione dei margini per costruire qualcosa di migliore».

«Il nostro problema - dice infine Sergio Dompé, ad del gruppo farmaceutico omonimo - è che l'Ue non è capace di elaborare politiche economiche e sociali, basta guardare cosa sta succedendo con l'automotive. Al tempo stesso però i nostri competitors sanno cosa fare, guardiamo che scelte stanno facendo in Asia e in America. Per quanto riguarda il settore farmaceutico, gli investimenti vengono scoraggiati dalla nostra legislazione. Alle aziende invece direi che occorre aggregarsi per essere più competitive all'estero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



MARCO BONOMETTI
Presidente Omr - Officine Meccaniche Rezzatesi



LAURA ROCCHITELLI
Ceo Rold



NICOLA CENTONZE
Presidente Itp - Industria Termoplastica Pavese Spa



PAOLO GERARDINI
Sales Director and Partner di Microsys e Presidente Piccola Industria Assolombarda



SERGIO DOMPÈ
Presidente esecutivo con funzioni di ceo della Dompé farmaceutici

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'ANALISI DEI TREND

DAL BOOM DEL TURISMO ALLA CRESCITA DEL PIL

di **Marco Fortis** —*a pagina 16*

Il boom del turismo estivo (tornato ai livelli del 2019) e la crescita del Pil italiano

Trend di stagione

SECONDO UN RAPPORTO BANKITALIA LA SPESA DEI TURISTI È TRAINATA DA AMERICANI, INGLESI E FRANCESI

Marco Fortis

Il turismo in Italia ha certamente qualche problema, tra cui il sovraffollamento di alcune città in certi momenti o la marcata stagionalità che non permette di sfruttare appieno il potenziale ricettivo di alcune aree. Ma non si può certo dire che il settore turistico non offra un fondamentale e crescente contributo alla nostra economia, smentendo regolarmente coloro che lo accusano di scarsa competitività o ne sminuiscono l'importanza. Lo dimostrano i primi quattro mesi del 2023 in cui il turismo in Italia ha fatto registrare numeri record, sostenendo la dinamica del Pil e compensando le decelerazioni della produzione industriale e delle costruzioni causate dalla recessione dell'Eurozona e dalla fine dei superbonus edilizi.

I pernottamenti di turisti italiani negli esercizi ricettivi, secondo i dati Istat ed Eurostat, sono aumentati di oltre 5 milioni rispetto ai primi quattro mesi dello scorso anno. Ma sono soprattutto esplose le presenze di turisti stranieri "affamati" di Italia, che hanno letteralmente invaso Roma e le altre maggiori città italiane, i laghi, le località di montagna e di mare: infatti, i pernottamenti di non residenti sono aumentati di 12,7 milioni, cioè del 43%, a fronte di incrementi del 25% in Spagna e del 23% in Francia. Dunque, abbiamo quasi doppiato i nostri maggiori concorrenti in termini di aumento delle presenze straniere, con arrivi in media di circa 1 milione di turisti non residenti in più al mese nel quadrimestre gennaio-aprile 2023 rispetto allo stesso periodo del 2022. Di fatto, l'Italia ha quasi completamente riguadagnato i livelli di presenze straniere nel complesso degli esercizi ricettivi dei primi quattro mesi del 2019, anno antecedente lo scoppio della pandemia. E verosimilmente, andando avanti di questo passo, il 2023 si chiuderà con un nuovo record annuale di pernottamenti. Infatti, negli ultimi dodici mesi, da maggio 2022 ad aprile 2023, le presenze di stranieri sono state pari a 213,7 milioni di notti, cifra ormai non molto distante dal precedente picco di 220,8 milioni toccato nei dodici mesi da marzo 2019 a febbraio 2020.

Gli incrementi di presenze straniere nel complesso degli esercizi ricettivi rispetto allo scorso anno hanno presentato un ritmo davvero impressionante nei primi due mesi del 2023: +90% a gennaio e +73% a febbraio, in confronto con gli stessi mesi dello scorso anno. Poi vi è stata una decelerazione ma anche i mesi di marzo ed aprile hanno messo a segno aumenti significativi, rispettivamente del 32% e del 20%.

I 12,7 milioni di presenze straniere in più nel primo quadrimestre di quest'anno si sono così ripartiti: 8,7 milioni in più in alberghi; 3,6





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

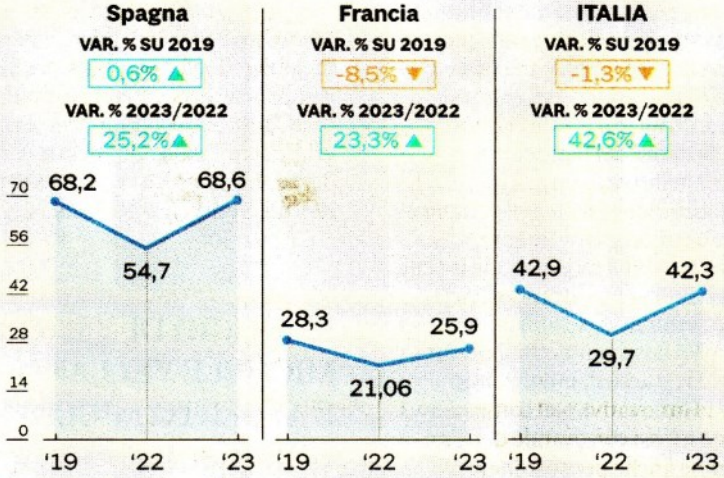
DATA STAMPA
www.datastampa.it

milioni in più in B&B e agriturismi; 410 mila in più in campings e aree attrezzate per camper e roulotte.
Secondo la Banca d'Italia, nel primo trimestre del 2023 la spesa dei turisti stranieri in Italia è stata trainata soprattutto da americani, inglesi e francesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

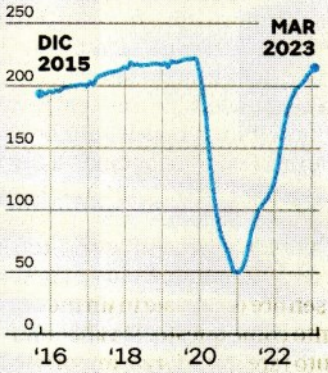
Confronto europeo

PERNOTTAMENTI DI TURISTI STRANIERI IN ITALIA
Numero di pernottamenti in milioni, nei primi 4 mesi di ogni anno



Fonte: elab. Fondazione Edison su dati Eurostat

PRESENZE DI TURISTI STRANIERI
Negli alberghi e in altri esercizi ricettivi in italia; ultimi 12 mesi"scorrevoli", *in milioni di pernottamenti*



Fonte: elab. Fondaz. Edison su dati Istat

12,7 **IN MILIONI**
I 12,7 milioni di presenze di turisti stranieri in più nel primo quadrimestre di quest'anno sono così ripartiti: 8,7 milioni in più negli alberghi; 3,6 milioni in più nei B&B e negli agriturismi; 410 mila in più nei camping e nelle aree attrezzate per camper e roulotte.

AGF



Folla.. Un tipico pomeriggio romano alla Fontana di Trevi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

04-LUG-2023
da pag. 18 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Imprese più competitive con l'asse Invitalia e Mimit

Politiche industriali

Siglato un Protocollo d'intesa tra ministero e agenzia della durata di tre anni

L'accordo prevede l'analisi dei fabbisogni delle aziende per strategie «data driven»

Giovanna Mancini

Accordo tra ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit) e Invitalia, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, per l'avvio di attività di analisi che serviranno alla definizione di un nuovo modello di politiche industriali.

Il Protocollo d'intesa siglato ieri – che ha durata di tre anni – si inserisce in un percorso avviato dal Mimit per elaborare nuove e più efficienti politiche di sostegno alle imprese in un contesto di grandi cambiamenti sotto questo fronte, anche a livello europeo, legati soprattutto alla necessità di supportare le imprese nelle transizioni digitale e ambientale, ma anche all'urgenza, da parte della Ue, di rispondere con strategie di sviluppo e politiche adeguate alle misure adottate da altri Paesi, in particolare Stati Uniti (con l'Inflation Reduction Act) e Cina.

Il ministero ha dunque avviato un percorso per definire, entro la prima metà del 2024, la nuova visione strategica di politica industriale «Made in Italy 2030», agganciando i settori tradizionali di forza del sistema produttivo italiano alle trasformazioni digitali, tecnologiche, ambientali e geoeconomiche in corso. All'interno di questo percorso si inserisce l'accordo con Invitalia, scelta dal Mimit come partner per fornire i dati e le informazioni necessarie all'elaborazione delle nuove strategie di incentivazione che, per volontà espressa del governo, dovranno essere sempre più puntuali e specifiche, fondate appunto sulla base di dati oggettivi, vista la portata delle sfide che attendono l'economia nei prossimi anni. Invitalia è infatti la principale agenzia nazionale di sostegno alle imprese e gestisce diversi strumenti di incentivazione e agevolazione (attualmente sono 40 quelli in gestione) che accompagnano le imprese in tutto il ciclo di vita, dalle start up ai grandi investimenti.

Il contributo di Invitalia all'interno di questo accordo sarà dunque quello di fornire al Mimit una disamina oggettiva dei fabbisogni delle imprese in termini di investimenti, attraverso l'analisi delle domande che l'agenzia regolarmente riceve e valuta per la sua attività ordinaria. Si tratterà dunque di capire quali sono gli ambiti in cui le imprese stanno investendo in questo momento, quali sono i settori che hanno maggiore bisogno e quali sono le traiettorie tecnologiche principali. Tutte informazioni che serviranno al ministero per elaborare le proprie strategie industriali. Per l'agenzia si tratta, fondamentalmente, di valorizzare un patrimonio di informazioni e dati di cui è già in possesso, attraverso un'analisi ancora più completa e strutturata, che tenga conto ad esempio anche dei contenuti degli investimenti che le imprese stanno facendo, in termini di tecnologie e di settori, in modo da offrire al ministero tutti gli elementi per costruire un'offerta il più possibile coerente con le esigenze delle aziende.

Il lavoro congiunto tra Mimit e Invitalia partirà dall'analisi dei fabbisogni del sistema industriale italiano, dei suoi punti di forza e debolezza, per arrivare a elaborare politiche industriali settoriali basate sull'identificazione dei comparti strategici, sull'ammodernamento delle filiere, ma anche sul ripensamento del ruolo di sostegno dello Stato alle imprese. Questo progetto si inserisce del resto, come accennato, in un contesto di significativi cambiamenti a livello europeo negli orientamenti della Commissione, che comprendono anche la revisione in materia di aiuti di Stato, oltre a un allentamento nella possibilità di finanziare imprese strategiche o collegate a settori strategici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



L'accordo. Analisi dei bisogni delle pmi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739



Superficie 20 %

CORRIERE DELLA SERA

04-LUG-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Gli imprenditori lombardi a Meloni: noi locomotiva del continente. Tassi, critiche alla Bce

e **Rita Querzè**

Le alleanze per le elezioni Europee (si vota il prossimo anno) accendono lo scontro tra i partiti in Italia. Nella maggioranza è sfida tra Forza Italia («mai accordi con Le Pen e i tedeschi di Afd) e Lega («non accettiamo veti sui nostri alleati»). E dall'assemblea generale di Assolombarda a Milano l'attacco alla Bce: critiche sul rincaro dei tassi. «Siamo la locomotiva d'Europa», dicono. E la premier Meloni annuncia nuove misure per gli investimenti: «Cresciamo più degli altri».

da pagina 2 a pagina 5

Imprese del Nord all'attacco della Bce Meloni: cresciamo più degli altri

Assolombarda: noi locomotiva d'Europa. La premier: nuove misure per gli investimenti

di **Rita Querzè**

È la giornata dell'orgoglio per l'industria del Nord. Non solo locomotiva d'Italia: i 1.800 imprenditori presenti all'assemblea di Assolombarda — prima associazione territoriale di Confindustria — si sentono oggi locomotiva d'Europa. Complice il fatto che la Germania arranca. Ma tant'è: le grandi imprese che fanno da traino al tessuto industriale francese e tedesco sono portaerei che virano lente davanti a ostacoli come il caro materie prime o la scarsità dei microchip. Le nostre multinazionali tascabili invece sono incrociatori che si muovono agili nel mare in burrasca delle policrisi. E rivendicano così previsioni di crescita — più 1,2% nel 2023 — che superano le aspettative.

Ministri in prima fila

In sintonia con gli industriali, la cifra dell'orgoglio caratterizza l'intervento della premier Giorgia Meloni: «Ho scelto di essere qui perché penso doveroso sottolineare l'importanza dell'industria manifatturiera italiana a livello europeo e mondiale». E rimbalza nella relazione del presidente di Assolombarda Alessandro Spada come nelle parole, al termine dell'assemblea, del presidente di Confindustria Carlo Bonomi. In prima fila il presidente del Senato Ignazio La Russa, i ministri del Turismo Daniela Santanchè e della Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo con le autorità del territorio, dal sindaco di Milano Beppe Sala al presidente della Lombardia Attilio Fontana. Ma anche il leader di Italia viva Matteo Renzi e il responsabile economico del Pd Antonio Misiani. Oltre naturalmente i grandi nomi dell'industria lombarda, da Diana Bracco a Gianfelice Rocca, da Sergio Dompé a Emma Marcegaglia.

Pnrr come un sol uomo

La premier Giorgia Meloni è intervenuta per prima. Sul Pnrr, ha sfidato le polemiche di chi dubita dell'azione del governo: «Su una partita del genere dovremmo comportarci come fossimo un solo uomo: maggioranza, opposizione, tutti i livelli istituzionali, aziende, sindacati, magistrati, intellettuali, gente comune. Mi dispiace vedere chi non perde occasione per fare polemica e chi tifa perché si fallisca, come se non fosse nell'interesse di tutti riuscire, ma io voglio assicurare che quei soldi li metteremo a terra, costi quel che costi». Sulle politiche industriali non ha risparmiato critiche all'Europa: «La transizione ecologica è indispensabile ma va fatta con criterio. Non possiamo smantellare la nostra economia e il nostro Paese. La sostenibilità ambientale deve camminare di pari passo con la sostenibilità economica e sociale. Vogliamo sì difendere la natura, ma con l'uomo dentro». E sul futuro patto di Stabilità: «La sfida è sugli investimenti», ha detto la premier. In altre parole, per il governo si tratta di convincere la Ue a scomputare le spese per gli investimenti dal calcolo del rapporto deficit/Pil.

Europa sotto la lente

Alla fine la sintonia tra industriali e governo ha avuto come base la condivisione delle critiche all'Europa sulle politiche industriali e alla Bce sul rialzo dei tassi. Spada ha parlato di «una assoluta mancanza di una vera strategia industriale europea». Una capitalizzazione di consenso per la premier in vista delle elezioni del 2024. È rimasto sottotraccia invece il malessere di una parte dell'industria, quella che chiede meno burocrazia e più concorrenza. Quella, per intenderci, degli imprenditori che raccolgono le lamentele dei clienti stranieri che a fatica riescono a trovare un taxi.

Gli applausi alla premier non sono mancati. D'altra parte al momento di andare al sodo delle politiche per le imprese le aperture del governo sono state rilevanti. Meloni ha spiegato che l'esecutivo lavora per «varare a breve un chips act italiano». «Tra le prime misure che verranno finanziate con i fondi europei, per almeno 4 miliardi di euro, c'è il Piano Transizione 5.0, fondamentale per incentivare le im-





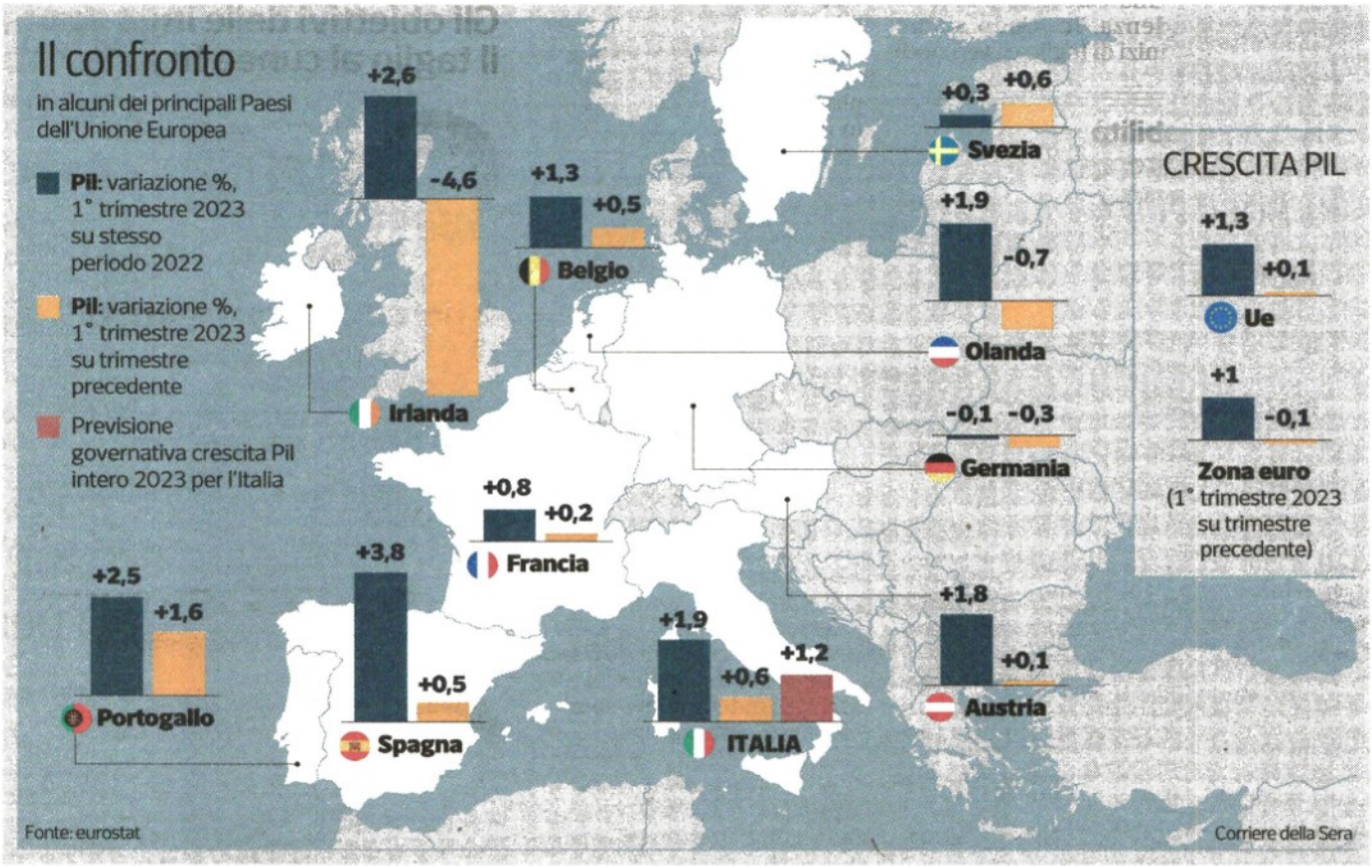
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

prese a investire», ha fatto sapere il ministro delle Imprese Adolfo Urso.

Salario minimo

Dal canto suo il leader di Confindustria Carlo Bonomi, in sintonia con il presidente della sua principale territoriale, si è concesso un affondo sul tema del salario minimo, misura sostenuta dall'opposizione unita. Bonomi ha ribadito che il salario minimo non è un problema di Confindustria perché le retribuzioni orarie dei contratti firmati da Viale dell'Astronomia sono già sopra i 9 euro l'ora. Ma ha anche colto l'occasione per inviare una tripla frecciata. All'Istat, che ha appena aggiornato l'indice Ipca in base al quale si adeguano gli stipendi, con un rialzo superiore alle previsioni. Ai sindacati che firmano nello stesso settore più contratti, alcuni al ribasso. E infine alle altre organizzazioni d'impresa, a partire da quelle del commercio, che hanno il contratto nazionale scaduto dal 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

CORRIERE DELLA SERA

04-LUG-2023
da pag. 1-2 / foglio 3 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



L'evento La premier Giorgia Meloni è intervenuta all'Assemblea generale di Assolombarda presso l'hub tecnologico del Camozzi Research Center di Via Rubattino a Milano, una delle più innovative realtà industriali del capoluogo lombardo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

CORRIERE DELLA SERA

04-LUG-2023
da pag. 37 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Stellantis, la frenata di giugno Auto elettriche a quota 200 mila

Calo dell'11% per il gruppo. Anfia: «Incentivi per stimolare la domanda»

di **Andrea Rinaldi**

Solo una sbandata o l'auto italiana ha proprio deragliato? La domanda sovviene a guardare i dati delle immatricolazioni di giugno del ministero dei Trasporti: 138.927 iscrizioni, il 9,19% in più dello stesso mese del 2022, mentre nel semestre sono state complessivamente 684.262 (+22,96% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso). Fin qui nulla di male. Se non che il dato di giugno arriva dopo «ben otto crescite a due cifre con un 40,78% in marzo e un 29,21% in aprile», come sottolinea il Centro Studi Promotor che si chiede se «la festa per l'automobile sia già finita o se il rallentamento di giugno sia solo un incidente di percorso». Stellantis ha registrato 43.099 autovetture, con un tonfo dell'11,1% rispetto ai 48.468 veicoli iscritti nel mese di giugno dell'anno precedente. La quota di mercato, in base ai numeri elaborati dal gruppo automobilistico su fonte Dataforce, è del 31%, in calo rispetto al market share del 38,2% registrato nel giugno 2022. Anche se da gennaio il gruppo ha visto salire le immatricolazioni 279.373 veicoli (+9,7% rispetto alle 254.732 unità iscritte nei primi sei mesi del 2022).

Quanto alle auto elettriche, salgono ancora, ma, nonostante il «traguardo» delle 200.000 vetture elettriche circolanti, il ritmo dell'aumento resta troppo debole rispetto agli altri grandi Paesi europei, sottolinea Motus-E. A giugno sono state iscritte a registro 6.156 auto full electric (+3% rispetto allo stesso mese del 2022), con il primo semestre che chiude a +31,9% a 32.684 unità. Nel suo complesso, il mercato auto italiano si espande del 9,3% a giugno e del 22,8% nella prima metà dell'anno, con la market share delle vetture elettriche che dal 3,6% sale solo al 3,9%. «Di fronte a questi numeri è indispensabile aprire una riflessione seria sulla modifica degli attuali strumenti incentivanti», spiega il segretario generale di Motus-E, Francesco Naso. Un tema su cui batte anche il nuovo presidente di Anfia, Roberto Vavassori: «Rimane distante il dato del 2019, ultimo anno quasi normale per le vendite del settore, con oltre il 19% di vendite da recuperare. Nei mesi estivi, le immatricolazioni seguono una naturale tendenza al ribasso, senza contare che i potenziali acquirenti sono condizionati dall'attesa dell'annunciata rimodulazione degli incentivi ad oggi in vigore per l'acquisto di vetture a bassissime e zero emissioni che è fondamentale concretizzare presto, per stimolare la domanda e accelerare il rinnovo del parco circolante in ottica green».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le vendite

- A giugno sono state immatricolate 138.927 vetture, il 9,19% in più dello stesso mese del 2022
- Stellantis ha iscritto 43.099 autovetture, con un tonfo dell'11,1% rispetto ai 48.468 veicoli iscritti nel mese di giugno del 2022
- Le auto elettriche in circolo sono 200 mila

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677



04-LUG-2023
da pag. 1-7 / foglio 1

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Salario minimo, coro di sì

di Casadio • a pagina 7

LA PROPOSTA DELL'OPPOSIZIONE

Dalle imprese ai sindacati tutti d'accordo sul sì al salario minimo di 9 euro

Il feeling tra Conte e Schlein contro "l'incendio sociale" mette insieme anche Confindustria, Cgil e Uil. Si sfila solo la Cisl

di **Giovanna Casadio**

ROMA – Basta vedere cosa sta accadendo in Francia. Il governo italiano farebbe bene a prendere misure come il salario minimo, invece di perseguire una «precisa strategia per aumentare le disuguaglianze, perché non è affatto inconsapevole». Elly Schlein la segretaria dem, conduce il "j'accuse" alla destra, alla sordità con cui ignora impoverimento, inflazione e precarietà che crescono. Meloni continua tra l'altro a dire no al salario minimo: non vuole vedere la realtà. Allo stesso tavolo – al dipartimento di Economia dell'Università Roma Tre - c'è Giuseppe Conte. Dal leader dei 5Stelle parte l'identico allarme: «Abbiamo un governo reazionario e della restaurazione, che getta benzina sul fuoco. In modo consapevole sta programmando un incendio sociale. Mentre sul piano interno hanno una visione di darwinismo sociale».

Non è tandem tra Schlein e Conte, ma un feeling prudente. Nessuno dei due parla di successo per avere firmato - finalmente insieme tutta l'opposizione, Calenda incluso (Renzi no) - la proposta di legge per introdurre il salario minimo. «Il successo non è quando le opposizioni si parlano addosso. Il successo sarà quando porteremo a casa una legge che ridia dignità ai lavoratori», precisa Conte. Però la partita per il salario minimo è iniziata. «Una proposta a tutto tondo, rafforzando contrattazione e rappresentanza sindacale», spiega Schlein mettendo sul tappeto anche l'ipotesi di tassazione delle rendite («Non è la patrimoniale») e di congedo paritario a sostegno dell'occupazione femminile. Invita Giorgia Meloni: «Invece di abbaiare alla Bce, trovi una strategia per contrastare l'inflazione».

Apprezzano i segretari della Cgil, Maurizio Landini e della Uil, Pierpaolo Bombardieri, allo stesso tavolo ieri a parlare appunto di "Inflazione e salari". Da Landini c'è il via libera al salario minimo: «È il momento di ragionare su una legge per il salario minimo perché una paga sotto i 9 euro l'ora è inaccettabile, però da solo non basta». «Serve perché ci sono 3 milioni di lavoratori sotto quella soglia», afferma Bombardieri, che lancia l'affondo al leader della Cisl, Luigi Sbarra, il quale invece è contrario al salario minimo fissato dalla legge: «C'è un problema di lavoro sottopagato e dei contratti pirata, firmati anche da sindacati gialli che dialogano molto bene con Sbarra». Con una nota in serata Sbarra contrattacca: «Da Bombardieri affermazioni gravi e farneticanti, noi da sempre contro i sindacati gialli. È lui ad avere condannato la Uil a un ruolo gregario ad altri sindacati e all'irrilevanza sociale e politica». Non si oppone al salario minimo neppure Carlo Bonomi, il presidente di Confindustria: «Da noi nessun veto, però i nostri contratti sono sopra alla proposta». La perdita di potere d'acquisto con i salari fermi e l'inflazione galoppante è preoccupante. L'autunno si preannuncia caldo, anche se i sindacalisti svicolano sullo sciopero generale. Il segretario di Si, Nicola Fratoianni invoca le piazze: «Se non si alzano gli stipendi tramite legge, c'è solo un'altra strada: la piazza. E direi che non siamo lontano da questo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Al vertice** Luigi Sbarra è il segretario generale della Cisl



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

04-LUG-2023
da pag. 23 / foglio 1

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I CONTI PUBBLICI

Pnrr, il piano B del Tesoro senza i soldi delle rate Ue si valuterà nuovo debito

Per compensare il mancato incasso aumenterebbero le emissioni di Btp La soluzione alternativa prevede di anticipare quelle già programmate

di **Giuseppe Colombo**

ROMA – A Palazzo Chigi e al Tesoro, l'impatto sulle casse pubbliche è stato già messo in conto. «Inevitabile», è l'aggettivo che utilizza una fonte di governo per spiegare perché ora bisogna pensare a un paracadute, per non cadere nel precipizio che rischia di aprirsi a causa del mancato incasso della terza rata del Pnrr, che vale 19 miliardi. E la caduta può essere ancora più dolorosa perché la quarta rata, da 16 miliardi, potrebbe arrivare addirittura l'anno prossimo.

Ma c'è un problema: il paracadute ha a che fare con un tema sensibile. Si chiama debito pubblico. Perché la soluzione a portata di mano c'è: modificare il calendario delle emissioni previste per quest'anno, aumentando il valore già fissato all'interno di un intervallo importante, tra i 310 e i 320 miliardi. Ma allargare il perimetro significherebbe appesantire il fardello del debito. Ecco perché l'idea è ancora in fase di valutazione. E tenuta riservata, per evitare che qualcuno, leggere opposizioni, possa cavalcare la questione, dando per assodata una decisione che non è stata ancora presa. Anche perché ci sono due elementi aggiuntivi, collegati tra di loro, ad animare le riflessioni dell'esecutivo. Il fattore tempo dice che c'è un margine, di tre mesi, per capire se bisognerà forzare la mano, garantendo così ossigeno al fabbisogno di cassa, o se invece potrà prevalere una soluzione soft, addirittura non procedere con un intervento. Dipende tutto da quando arriverà il bonifico della quarta rata, a sua volta appeso all'esito della trattativa in corso con Bruxelles per rinegoziare alcuni dei 27 obiettivi semestrali che non sono stati centrati entro la scadenza del 30 giugno.

Tra tre mesi, cioè a ottobre, il quadro sarà chiaro. Ecco allora che se la situazione dovesse volgere al peggio, con l'arrivo dei fondi nel 2024, la soluzione delle emissioni aggiuntive diventerebbe imprescindibile. E però complessa da gestire, in settimane delicate come saranno quelle di preparazione della Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza, la cornice della legge di bilancio. Quando il debito tornerà al centro dei tormenti del governo, complicati ulteriormente dalla partita del nuovo Patto di stabilità, che entrerà nel vivo proprio in autunno. La situazione rischia di farsi scivolosa anche dal punto di vista politico perché intervenire sulle emissioni, prima della definizione del nuovo calendario annuale, aggiornando quindi quello del 2023, obbligherebbe l'esecutivo ad andare in Parlamento per ottenere il via libera allo scostamento. Anche per questa ragione al Tesoro si invoca prudenza. E si mette in evidenza che il calendario delle emissioni non è stato modificato, come dimostra il programma per il terzo trimestre, pubblicato la settimana scorsa. C'è poi una soluzione alternativa, se a ottobre dovesse emergere la possibilità di portare a casa la quarta rata del Pnrr entro la fine dell'anno.

Prevede di anticipare una parte delle emissioni già calendarizzate, senza così fare nuovo debito. Garantendosi un cuscinetto di cassa, che potrebbe essere impiegato nell'attesa di compensare l'esborso con i 16 miliardi del Piano di ripresa e resilienza, quando arriveranno. Ma, come un circolo vizioso, si ritorna sempre alla casella di partenza: i ritardi sul Pnrr. Con in mezzo una prova ancora più gravosa: la revisione dell'intero Piano, entro la fine di agosto. E lo spettro del nuovo debito dietro le spalle.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Il Mef**
La sede del Tesoro



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

la Repubblica
04-LUG-2023
da pag. 23 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

I dati Istat

Il Pil corre nel Nord Est Mezzogiorno lontano

Dopo la pandemia il Pil corre soprattutto nel Nord-Est e nel Centro Italia. L'Istat rileva infatti che nel 2022 il Prodotto interno lordo è aumentato in volume del 4,2% nel Nord-Est e del 4,1% nel Centro, a fronte di una crescita meno elevata nel Sud (+3,5%) e nel Nord-Ovest (+3,1%).
Tra i settori trainanti spiccano le costruzioni, che hanno continuato anche nel 2022 ad essere il settore più dinamico (+10,2% il valore aggiunto nazionale), registrando al Nord il risultato migliore.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677


Pnrr, il piano B del Tesoro senza i soldi delle rate Ue si valuterà nuovo debito

04-LUG-2023
da pag. 18 / foglio 1

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

«La stretta Bce si ferma con i tassi passivi al 4%»

▶Le stime degli operatori Assiom-Forex: lo spread oscillerà tra 150 e 200 punti base

▶Gros-Pietro: «Vicini al picco massimo Il risparmio privato è utile se è a tempo»

OGGI LA REMUNERAZIONE SUI DEPOSITI È DEL 3,21% IL BANCHIERE: «IL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE VA RIVALUTATO PIÙ CHE IN PASSATO»

LE STIME

ROMA La stretta della Bce si fermerà quando il tasso sui depositi raggiungerà il 4%. Dagli ultimi dati Abi aggiornati a magio 2023, risulta che i tassi passivi (per una banca rispetto a quelli attivi praticati sugli impieghi) sui nuovi depositi si attestavano al 3,21%. Lo spread invece, oscillerà tra 150-200 punti. E' il convincimento del 50% degli operatori Assiom Forex che ha partecipato a un sondaggio organizzato dall'Associazione degli operatori finanziari. La maggioranza degli operatori ritiene che mancano ancora due aumenti di 25 punti base, il primo scontato nella riunione del 27 luglio, come ha anticipato la presidente Christine Lagarde e il secondo, probabilmente, a settembre.

Per Gian Maria Gros-Pietro la Bce andrà avanti fino a fine anno. «Siamo vicini al picco dei tassi - detto ieri l'economista torinese, presidente di Intesa Sanpaolo, all'assemblea di Ucimu -, il picco è prossimo, non credo si andrà oltre quest'anno nell'aumento dei tassi», ma allo stesso modo «non ci sarà un taglio dei tassi all'inizio del 2024» perché la necessità di contrastare un'inflazione persistente non consentirà alla Bce di invertire presto la rotta. Da parte delle banche centrali «si spera nell'atterraggio morbido ma si tratta di una manovra non semplice» perché con la stretta monetaria «non solo si rallenta la domanda ma si causa anche una recessione», rischio paventato ieri da Carlo Bonomi, leader Confindustria, intervenendo ad Assolombarda.

Parlando come sempre con autorevolezza, competenza e padronanza della materia - Gros-Pietro è membro del cda dell'Università Luiss Guido Carli a Roma e ha insegnato Economia dell'impresa ed Economia e Politica industriale a Torino - per aumentare la produttività e la sostenibilità dell'impianto produttivo dell'industria serviranno «investimenti giganteschi» calcolati dalla Ue nell'ordine di «un trilione di euro all'anno nei prossimi anni» e per i quali «le risorse pubbliche non saranno sufficienti e quindi bisognerà usare il risparmio privato delle famiglie» che «dovrà essere remunerato più di quanto è stato nel passato».

DISALLINEAMENTO

L'economista-banchiere osserva però che «il risparmio privato è utile se è un risparmio a tempo, i depositi a vista non sono utilizzabili per questi investimenti», come dimostra il caso della banca americana Svb, «fallita non perché non avesse abbastanza capitali ma perché non aveva abbastanza liquidità» in quanto «utilizzava depositi a vista per comprare titoli di Stato che avevano una scadenza più lunga».

Questo disallineamento, con un termine tecnico, si chiama mismatch. E' opportuno ricordare che i depositi a vista detti anche liberi, sono, appunto, quelli in cui il cliente può, in ogni momento, senza preavviso, smobilizzare le somme precedentemente versate.

«Le banche ben condotte - ha concluso Gros-Pietro - devono avere una scadenza della provvista che sia allineata alla scadenza degli impieghi. Non si possono finanziare i mutui dei costruttori di macchine utensili con depositi a vista».

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1737

